

CXLVIII SEDUTA

(Antimeridiana)

VENERDI 18 OTTOBRE 1968

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Mozione e interpellanze (Seguito della discussione unificata):

PRESIDENTE	2409, 2410, 2411, 2416, 2418, 2419, 2421
CORALLO	2410, 2416
MUCCIOLI	2411
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	2417
LA TORRE	2419

Pag.

dal Governo centrale, di considerare l'Elsi come punto fermo e cerniera insostituibile dell'industria elettronica di Stato;

considerato che non risulta ancora costituita la società tra gli enti nazionali e la Regione per la gestione dell'Azienda;

considerato che nulla di concreto è stato fatto per il promesso impianto telefonico del gruppo Siemens,

La seduta è aperta alle ore 10,55.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Si passa al I punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione unificata di mozione e interpellanza:

a) Mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerati i preoccupanti sviluppi della situazione alla Elettronica sicula;

considerato che il prospettato affitto della fabbrica a privati rappresenta una clamorosa negazione degli impegni solennemente assunti dai governi centrale e regionale davanti al Parlamento e all'Assemblea, tutti imperniati sulla gestione pubblica dell'azienda attraverso una apposita società;

considerato che la cessione ai privati vanifica il più generale impegno politico, assunto

impegna il Governo

— a contestare ogni soluzione del problema Elsi che comporti un definitivo ritorno della fabbrica nelle mani dei gruppi privati e che comprometta i preesistenti livelli dell'occupazione e delle retribuzioni;

— a rivendicare — secondo le precedenti deliberazioni assembleari — la gestione diretta dell'Elsi da parte della costituenda società pubblica, con la direzione tecnica ed economica dell'Iri;

— a reclamare l'adozione da parte del Cipe delle decisioni relative allo sviluppo complessivo dell'industria e dell'occupazione operaia di Palermo;

— a formulare, entro il corrente mese, presentandole all'Assemblea, le richieste per gli investimenti produttivi e sociali nell'intera Regione, da sottoporre al Cipe, a norma dell'articolo 59 della legge sul terremoto » (37).

LA TORRE - DE PASQUALE - LA
PORTA - LA DUCA - RINDONE -
ROSSITTO - GIACALONE VITO -
GRASSO NICOLosi - COLAJANNI.

b) Interpellanza:

« Al Presidente della Regione per conoscere il giudizio e gli intendimenti del Governo regionale sulle note vicende dello stabilimento di produzioni per l'elettronica, Elsi di Palermo.

La situazione è, ormai pervenuta ad un intollerabile punto di rottura infatti:

1) lo stabilimento è chiuso ed inattivo da parecchi mesi e la Regione ha pagato circa 500 milioni per sussidi ai dipendenti in misura corrispondente agli ultimi salari dagli stessi percepiti e sarà certamente costretta a proseguire queste erogazioni improduttive sia per il dovere di non sottrarre i mezzi di sostentamento ad oltre mille famiglie sia per evitare la dispersione di maestranze altamente specializzate, il che comporterebbe un ulteriore impoverimento delle capacità di lavoro della Sicilia;

2) la fabbrica è sottoposta a regime di requisizione; essa è quindi nel possesso del potere pubblico con i conseguenti oneri di requisizione senza alcuna contropartita nella produzione;

3) la prolungata inattività della fabbrica crea il fondato pericolo del deperimento delle delicate attrezzature;

4) gruppi di tecnici specializzati sono già stati assunti da altre imprese.

Tale situazione, che comporta oltrecchè gravissimo danno alla economia siciliana anche paradossali oneri sulla finanza pubblica regionale e comunale, va confrontata con i risultati conseguiti in lunghi mesi di trattative con il Governo nazionale e con gli enti di Stato, infatti:

a) appare chiaro che le soluzioni offerte attraverso un modesto intervento dell'Imi comportano un assoluto disimpegno dell'Iri dalla responsabilità di conduzione di sviluppo della fabbrica palermitana;

b) la soluzione della locazione ad un'industria privata oltre a comportare una sensibile riduzione della dimensione industriale della fabbrica e dei livelli di occupazione comporta altresì il disimpegno della stessa costituenda società finanziaria a capitale pubblico dalla responsabilità della gestione e non nasconde il carattere sperimentale della ope-

razione con la conseguente insicurezza sullo avvenire della fabbrica mentre potrebbe avere come unico risultato quello della graduale smobilitazione con la riduzione delle tensioni del movimento operaio che hanno tenuto e tengono vivo il problema all'attenzione della opinione pubblica e dei pubblici poteri;

c) dalle ultime notizie di stampa sembra che le stesse soluzioni prospettate incontrano serie difficoltà di realizzazione ovviamente connesse col carattere limitato dall'esperienza.

In queste condizioni gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo regionale non ritenga di riproporre il tema della gestione diretta dell'azienda da parte dell'Iri e se, di fronte al preconcetto rifiuto dell'Iri di estendere le proprie attività in Sicilia, il Governo regionale non ritenga di dovere porre, anche ricercando nuovi ed appropriati mezzi di pressione e di contestazione, tutto il problema della presenza del capitale pubblico e della dislocazione degli investimenti nelle predisposizioni di sviluppo dei prossimi anni; ciò specie nel momento in cui il capitale pubblico allarga la propria sfera d'influenza nell'economia nazionale e si prospettano più impegnative presenze di capitali italiani fuori del Paese. Si chiede di conoscere cioè se il Governo regionale intende porre in evidenza come, nel momento in cui si sostiene di voler perseguire una linea di stimolo negli investimenti, d'altro canto in Sicilia si provoca lo smantellamento progressivo dello stesso modesto apparato industriale esistente e, nel momento in cui si sostiene di voler perseguire uno sviluppo armonico ed integrato dell'economia del Paese, di fatto si provoca in Sicilia e in gran parte del meridione una isola emarginata di autarchia della miseria la quale finirà col gravare fatalmente e negativamente nei prossimi lustri su tutta l'economia nazionale » (153).

NICOLETTI - MUCCIOLI - MANNINO.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, poichè anche da parte mia era stata presentata nei giorni scorsi una interpellanza, numero 146, sulla situazione dell'Elsi e della Rheem Safim,

vorrei pregarla, sia pure con ritardo, di volere abbinare lo svolgimento di tale interpellanza alla discussione in corso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata presentata una interpellanza, a firma degli onorevoli Corallo ed altri, riguardante l'Elsi, se l'Assemblea non ha nulla da eccepire, lo svolgimento di tale interpellanza avverrà unitamente alla discussione della mozione numero 37 e dell'altra interpellanza numero 153.

Do lettura dell'interpellanza:

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) quale soluzione si prospetta per i dipendenti dell'Elsi in relazione agli impegni ripetutamente assunti dal Governo regionale come da quello nazionale;

2) quali iniziative il Governo ha adottato al fine di evitare la smobilitazione della Società Rheem - Safim Tubi di Palermo, che ha comunicato ai suoi duecento dipendenti il licenziamento per liquidazione della Società » (146).

CORALLO - RUSSO MICHELE - BOSCO
- RIZZO.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, io sono firmatario, assieme ai colleghi Nicoletti e Mannino, di una interpellanza vertente sulla stessa materia della quale si occupa la mozione presentata dal gruppo comunista.

Nel corso del mio intervento, mi intratterrò sulla mozione in discussione e nel contempo cercherò di integrare, in parte, quanto esposto dall'onorevole Nicoletti che ha illustrato la nostra interpellanza.

Dirò subito che la crisi dell'Elsi — già di per se stessa così grave — assume aspetti drammatici se la inquadrriamo nella situazione veramente terribile che attraversa la nostra città.

Già altre volte mi sono intrattenuto su tale argomento e non vorrei quindi ripetere cose già dette; vorrei soltanto tornare a sottolineare come i dati dello stato dell'economia di Palermo e della provincia tutta indichino la drammaticità della situazione e rappresentino

la cartina di tornasole della situazione attuale dell'economia siciliana in conseguenza del tipo di politica meridionalistica fin'ora seguita. La situazione economica dell'Isola è, infatti, molto preoccupante, onorevoli colleghi, e tende ad aggravarsi sempre più.

Alla smobilitazione dell'Elsi ha fatto seguito la chiusura della Rheem - Safim Tubi; l'inizio dell'attività del super bacino di carenaggio — anche se alcune difficoltà e remore finalmente sono state superate — non appare imminente ed in conseguenza il grave stato di disoccupazione nel settore metalmeccanico, dato il protrarsi della crisi cantieristica, continuerà a perdurare.

L'attività edilizia, una delle attività a carattere industriale più importante della nostra provincia, ha comportato situazioni veramente anacronistiche e presenta, per il futuro prospettive poco rassicuranti per il suo sviluppo e per la possibilità di assorbimento occupazionale.

Nel campo dell'agricoltura, un dato, la diminuzione, cioè, degli iscritti negli elenchi anagrafici, esprime di per se stesso la reale situazione del settore.

E' vero che a tale diminuzione o, per essere più precisi, a tale dimezzamento, non poco ha contribuito l'applicazione delle direttive, da noi mai condivise nè tampoco approvate, impartite dal Prefetto di Palermo, ma è altrettanto vero che non certamente ultimi elementi sono stati la situazione di disagio delle nostre campagne e la crisi endemica della nostra agricoltura che hanno costretto i lavoratori di quel settore alla emigrazione o a dare vita ad un processo di inurbazione particolare perchè privi, essi, di residenza sul posto e quindi di possibilità di lavoro, con il conseguente aggravamento della già precaria situazione in cui viveva e vive la città di Palermo.

D'altra parte, se consideriamo che il reddito annuo della città e della provincia di Palermo corrisponde, nella misura di lire 349 mila, a quanto, mediamente, si registra in Sicilia, e se poniamo mente al fatto che 51 comuni della stessa provincia di Palermo appartengono all'ultimo decile dei dati disaggregati dei comuni d'Italia con un reddito medio pari a 180 mila lire annue, non è chi non veda come, in effetti, la entità del reddito medio di Palermo e della sua provincia, così come da statistica ufficiale, non corrisponda alle reali condizioni della popolazione di tale

unità territoriale, in quanto, al raggiungimento di tale media — una media che potrebbe apparire decante — contribuisce in misura notevole il reddito dell'occupazione burocratica della città di Palermo (Regione siciliana, Comune, eccetera). In verità, onorevoli colleghi, la situazione è oltremodo tragica e ciò mentre da parte della Regione, da parte di tutti gli organi responsabili della cosa pubblica, non si riesce a creare le condizioni per potere affrontare con chiarezza ed in maniera unitaria la situazione stessa dando, così, finalmente, una speranza ai palermitani ed ai siciliani tutti.

La battaglia per l'Elsi si inquadra in questo tentativo perchè credo che ancora una volta le vicende di tale stabilimento costituiscono la cartina di tornasole di un certo tipo di rapporti Stato - Regione che certamente non ci allietta. Non ci allietta perchè le docce scozzesi cui siamo stati sottoposti, alle quali sono stati sottoposti particolarmente coloro che, perchè sindacalisti, si sono occupati della situazione e delle vicende dell'Elsi, hanno fatto riflettere amaramente sulla circostanza che nemmeno ad una impresa con una produttività altamente qualificata e, quindi, con possibilità di inserimento nell'economia della nostra Isola e della nostra Nazione in termini di alta redditività, nemmeno ad una fabbrica concepita e condotta con criteri moderni, ricca di personale sufficientemente qualificato, sia possibile, oggi, a causa del tipo di politica economica in campo nazionale attualmente condotta, risolvere almeno i problemi del mantenimento occupazionale.

Non è mio intendimento soffermarmi a fare la cronistoria delle vicende dell'Elsi; sono fatti noti. Certo si erano accese parecchie speranze quando, giusto un anno addietro, avevamo recepito l'impegno formale del Governo nazionale, del Ministro del bilancio del Governo Moro e poi, man mano, dei ministri per la programmazione e dell'industria e per finire, del Governo Leone; si erano accese parecchie speranze, dicevo, quando, da tutti questi uomini politici responsabili, era stato preso l'impegno della costituzione, a Palermo, da parte dell'Iri di una industria, almeno con pari possibilità occupazionali dell'Elsi, unitamente all'assunzione, da parte dello Stato, dell'incombenza di intervenire per affrontare la crisi di quest'ultima a mezzo di una associazione con l'Espì, col capitale regionale,

e risolvere così la situazione dell'Elettronica sicula. In seguito, però, abbiamo assistito a una serie di trattative che sono sfociate in un accordo raggiunto con la General Instruments — una impresa relativamente piccola a confronto dei colossi dell'elettronica americana — la quale si diceva disposta a stipulare un contratto di affitto della società per la durata di un lungo periodo di anni e che prevedeva — così come da trattative condotte dal Governo — entro l'arco di sei mesi, la occupazione del settanta per cento del personale precedentemente ivi impiegato, dato che, da parte della società era in programma la chiusura del reparto dei semiconduttori e la conseguente riduzione del personale corrispondente.

Da registrare, infine — almeno, secondo le dichiarazioni del consigliere delegato, del rappresentante ufficiale della General Instruments — i propositi della ditta di aumentare notevolmente le possibilità occupazionali, date le prospettive di sviluppo esistenti.

I sindacati non hanno certamente mai propugnato una soluzione privatistica del problema; non l'hanno mai voluta nè desiderata. Noi sindacalisti auspicavamo che Palermo potesse diventare il polo dell'elettronica sud, sotto gli auspici dell'Iri.

Quella soluzione l'avevamo e l'abbiamo subito perchè pensavamo che essa potesse costituire un esperimento, una iniziativa congiuntiva all'intervento dello Stato in modo massivo in Sicilia, una iniziativa aggiuntiva, cioè, rispetto all'irrinunciabile indirizzo — così come dal voto dell'Assemblea regionale — dell'assunzione, da parte dello Stato, di una sua iniziativa pubblica in quest'altro polo del settore dell'elettronica.

L'abbiamo subito, tale soluzione considerandola non in alternativa alle prospettive che ci siamo poste finalisticamente, e per le quali abbiamo motivi ragionevoli di ricollegarci agli impegni, a suo tempo assunti, dai vari ministeri e dai vari responsabili nazionali della cosa pubblica, ivi compreso l'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Leone, ma, ripeto, considerandola elemento aggiuntivo allo sforzo di industrializzazione dell'Isola, senza per questo accondiscendere a discriminazione alcuna fra i lavoratori dell'azienda sul problema del licenziamento. Era logico, infatti, che il problema della occupazione della manodopera fosse in cima ai pensieri del

sindacato: è, infatti, nella natura di questo non disgiungere i problemi sociali da quelli di carattere economico e produttivo; tutt'altro! Per questo motivo avevamo invitato il Presidente della Regione a porsi detto problema.

Date queste premesse e considerato per noi irrinunciabile l'intervento dell'impresa pubblica in Sicilia, e a Palermo per il particolare settore di cui ci occupiamo, invitiamo l'onorevole Presidente della Regione ad esaminare la possibilità affinché la General Instruments assumesse tutti gli operai già dell'Elsi. E' vero — ecco la nostra tesi — che una aliquota di quest'ultima non potrà essere riassunta a motivo della stasi lavorativa del reparto dei semiconduttori, ma è altrettanto vero che questa percentuale di lavoratori potrà essere assunta nominalmente sulla base di quanto previsto dalla legislazione nazionale. Le nuove norme relative alla Cassa integrazione guadagni — che sono sul punto di essere approvate dal Senato — prevedono infatti per una industria in fase di ridimensionamento la possibilità di un intervento, da parte dello Stato, per un ammontare sino allo ottanta per cento e per un periodo massimo di nove mesi, mentre l'applicazione di alcune norme del cosiddetto « decretone » permettono una attività diretta alla conservazione ed ad un ulteriore perfezionamento delle unità lavoratrici specializzate.

L'applicazione di tali norme, infatti, unitamente ad un intervento finanziario di scarso rilievo da parte della Regione, potrebbe risolvere il problema delle 200-250 unità lavorative non assorbite dalla General Instruments e potrebbe, contemporaneamente, creare le condizioni per una specializzazione ulteriore di queste ultime che verrebbero, poi, impiegate dalla General Instruments stessa nella sua fase di sviluppo, e nel nuovo stabilimento da impiantare in Sicilia così come da impegno del Governo nazionale.

Tale era la situazione. Alcuni giorni dopo, però, la stampa ci informava che la General Instruments non intendeva ottemperare ad una richiesta del curatore fallimentare della Elsi, relativa al versamento di una determinata somma, perchè ritenuta gravosa.

Ciò verrebbe a confermare, a legittimare le perplessità che noi abbiamo sempre avuto e continuiamo a nutrire di fronte a certe iniziative di ditte private.

Certo che, a questo punto, sorge legittima la preoccupazione che anche stavolta ci si trovi dinanzi ad un tentativo di servirsi di un prezioso patrimonio per sfruttarne fino in fondo ogni possibilità di profitto ed abbandonare, poi, il tutto al suo destino.

Quali garanzie, infatti, avrebbe il Governo regionale con questo tipo di operazione, regolata da un contratto, credo novennale, per non dover temere che fra un anno o due, la General Instruments, dopo aver utilizzato le scorte esistenti e le commesse acquisibili, dopo essersi appropriata ed avvantaggiata degli effetti remunerativi di quanto antecedentemente predisposto, non trovi più conveniente la conduzione dello stabilimento, con il suo conseguente disimpegno dalla gestione? In tal caso, sarebbe ancora una volta tutto da ricominciare.

Questi i motivi ed il senso della nostra interpellanza; questi i motivi per cui noi crediamo che si debba condurre in materia un discorso di fondo che investa, per alcuni versi, tutta la politica nazionale di piano, la quale, intanto, sul problema del riequilibrio territoriale è, sotto tutti gli aspetti, completamente fallita.

Sarebbe lungo elencare i motivi di tale fallimento — e ciò, del resto, non è nelle mie intenzioni —; è innegabile, però, che si è registrata una linea di scarsi investimenti nella nostra Isola, una politica settoriale e non di incentivazione territoriale, nel quadro della politica del Mezzogiorno.

Da dati da noi consultati — ed abbiamo avuto già occasione di dirlo — come reddito e come coefficiente di occupazione la Sicilia oggi figura al quint'ultimo posto fra tutte le regioni italiane e secondo i dati previsionali nel 1970 passerà al terz'ultimo.

Si pensi che, da studi dei professori Barberi e Tagliacarne, si ipotizza, per il 1970 in Sicilia, una diminuzione di 14.970 posti di lavoro, e ciò a fronte delle previsioni del presunto piano quinquennale Mangione che, invece, programmava, per la stessa data, un aumento di occupazione nell'Isola di 100 mila unità.

DI BENEDETTO. Centoventimila.

MUCCIOLI. Addirittura centoventimila, anzi!

Onorevole Presidente, dopo questi impegni assunti dallo Stato nei confronti della Regione, il punto su cui noi avevamo accentrato la nostra attenzione consisteva nella contrattazione programmata a livello del Cipe. La contrattazione programmata significava, implicava che i vari enti responsabili nei confronti del Governo, in un discorso chiaro con lo Stato e con i titolari dei ministeri finanziari responsabili della politica di piano nel Paese, assumessero determinati impegni nei confronti della Regione siciliana, impegni che riguardassero non soltanto la sempre più degradante economia di Palermo, ma l'economia della Sicilia tutta, costellata da isole di miseria la cui rinascita presuppone ed implica un decisivo impegno da parte del Governo nel sollecitare allo Stato concreti interventi nei vari settori dell'attività produttiva. E noi ritenevamo che su questo piano si fosse dovuto affrontare anche il problema del piano elettronico dell'Iri, ma da notizie in nostro possesso sembra che l'Iri abbia già approntato tale piano (un piano che prevede, entro un quadriennio, una occupazione da 40 a 60 mila unità lavorative) e che — ci augureremmo che il Governo regionale lo smentisse — siano in corso trattative, forse addirittura impegni, per la istituzione nel Lazio del famoso polo elettronico sud. E, come se ciò non bastasse, si parla di impegni assunti in Liguria, per affrontare alcuni aspetti dell'economia di Genova, mentre una contrattazione programmata si è avuta tra il Governo Leone ed i responsabili politici della città di Trieste, avviando, così a soluzione una serie di problemi di questa e creando i presupposti per un aumento occupazionale di migliaia di unità lavorative.

Noi, invece, ci troviamo ancora in una situazione talmente grave — così come è stato illustrato dai colleghi già intervenuti — da non rendere eccessiva o esagerata qualsiasi denuncia.

Sembra, proprio, di trovarci dinanzi ad una novella di Pirandello, se vogliamo usare un accostamento abusato, ma che forse esprime profondamente la natura e la entità del nostro turbamento per questa situazione: a fronte di un indirizzo concordato per un tempestivo e specifico intervento statale nell'Isola, improvvisamente sopravviene la stasi di ogni spinta operativa e torna in alto mare ogni soluzione del problema dell'Elettronica sicula. Per questo, onorevole Presidente, noi, con la

nostra interpellanza chiediamo che, nello spirito della nota mozione approvata dall'Assemblea e delle battaglie unitarie condotte incessantemente, giorno per giorno dai lavoratori e dai cittadini di Palermo, si possa finalmente sviluppare un discorso globale con il Governo nazionale per conoscere, definitivamente gli intendimenti operativi degli enti di Stato nei confronti della Sicilia. Ecco perchè dicevo prima, la situazione dell'Elettronica sicula è la cartina di tornasole per un nuovo tipo di contrattazione, per una nuova svolta di politica economica, per nuovi rapporti da crearsi con lo Stato, rapporti volti non alla disquisizione giuridica su determinate competenze o meno della Regione, ma corrispondenti alla capacità di contrattazione della Regione, derivante dalla coscienza e dalla conoscenza delle situazioni drammatiche che si evidenziano giorno per giorno.

Onorevole Presidente, io desidero dire che le organizzazioni sindacali palermitane hanno proclamato uno sciopero generale per il 25 di questo mese. Uno sciopero generale nel corso del quale sarà fatto un discorso ben più ampio, ma nel quale evidentemente uno dei punti essenziali verterà sulla risoluzione definitiva del problema che attanaglia, oggi, i lavoratori dell'Elsi, i quali l'altra sera in piazza Politeama hanno organizzato una veglia di protesta insieme con lavoratori della Rheem-Safim tubi e altri giovani unitamente a lavoratori di altri settori delle aziende dell'Espì, intendendo tutti assieme riaffermare la loro volontà di non lasciarsi abbattere dalla disperazione, ma di lottare, animati dalla speranza della instaurazione di rinnovati rapporti della Regione con lo Stato. La speranza, cioè, che questi vengano condotti non più in termini di compromesso o di richieste, molto spesso disattese ma in termini concreti ed energici, espressi attraverso una comunione con tutte le forze sociali, economiche e produttive della nostra Regione, della nostra Palermo. Che si tenga conto, onorevole Presidente, di questo sentimento ormai comune della popolazione che ci sprona per la risoluzione di questi problemi. Le prospettive che attualmente si profilano sono gravissime.

Ma un'altra considerazione desidero svolgere, alla luce di alcuni dati. Il Ministro del tesoro, il 15 settembre 1966, nel corso della illustrazione del Piano nazionale, fra gli obiettivi a lungo termine (e per lungo termine si

intende il periodo di 15-20 anni, nella logica del piano) includeva il raggiungimento da parte del Mezzogiorno e della Sicilia del reddito medio nazionale.

Cioè, se normalmente il saggio di incremento fosse stato annualmente del 5 per cento, il Mezzogiorno, nella logica del Piano (prendendo per esempio il periodo di 20 anni come lungo termine) avrebbe dovuto registrare un incremento annuo del 7 per cento, un incremento enorme, superiore addirittura alle previsioni avveniristiche del cosiddetto piano Mangione.

Un esame dell'andamento della situazione per i primi due anni e mezzo dice, invece, che, finora, il Mezzogiorno ha rappresentato una componente con un incremento del quattro ed ottanta per cento — cioè una media inferiore allo stesso 5 per cento della media nazionale, e la Sicilia del quattro e due per cento.

Se dovessimo ipotizzare questa media — l'ho già detto in un mio precedente intervento — ne risulterebbe che per raggiungere nei futuri sedici anni e mezzo o diciassette la media nazionale, noi dovremmo realizzare una percentuale di incremento medio annuale di circa l'11 per cento. Sono sogni e resteranno illusioni, se le componenti esterne (e come componenti esterne soprattutto noi indichiamo lo Stato, perchè a certe possibilità di contrattazione con privati, oramai, crediamo poco, molto poco, in quanto non vi saranno incentivi del tipo classico sin qui adoperati, vertano essi su materia di carattere salariale, o sugli oneri sociali, o nel campo delle agevolazioni fiscali che potranno risolvere questo problema) se lo Stato, una volta e per sempre, non interverrà direttamente per sbloccare e dare un giusto sfocio ad una situazione economica che va deteriorandosi giorno per giorno.

Ecco perchè la nostra interpellanza invita il Governo regionale a volere riesaminare le linee sinora seguite. Noi non esortiamo il Governo regionale — e lo dico responsabilmente — ad abbandonare la via intrapresa nei confronti della General Instruments — se non altro come soluzione di ripiego e del tutto temporanea, anche se abbiamo in essa poca fiducia e non ne siamo entusiasti —, ma ricordiamo al Governo regionale che primo compito è quello di intervenire con energia nei confronti dello Stato. Noi ci rifiutiamo di

accettare supinamente la decisione dell'Iri di non intervenire per aiutarci in questa circostanza. Io credo che la Regione, per parte sua, abbia fatto già parecchio per l'Elsi, date le sue scarse risorse, e, ciò nonostante, molto probabilmente io tornerei ad insistere nei confronti dell'Assemblea e del Governo regionale per sollecitare un ulteriore intervento finanziario di quest'ultimo, se ciò potesse costituire almeno una prospettiva per la risoluzione del problema dell'Elettronica sicula; nell'attuale situazione, una soluzione di tale tipo non troverebbe riscontro nella realtà, perchè la salvezza dell'Elsi può dipendere solo dai risultati di una contrattazione con lo Stato. Diversamente, onorevole Presidente della Regione, noi dovremo rassegnarci ad assistere alla smobilitazione persino di una delle poche e moderne industrie della nostra città, le cui maestranze andrebbero ad arricchire la congerie di disoccupati che affollano la nostra economia.

Nè mi si dica che quanto da noi propugnato è utopistico, perchè come diceva Sant'Agostino, *ubi magnitudo, ibi veritas*.

AVOLA, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Sant'Agostino?

MUCCIOLI. Appunto, Sant'Agostino: è un grande maestro, molto più moderno di quanto non si creda. Egli diceva che dove si ha il coraggio di volere le grandi cose, lì c'è sempre la verità, lì si realizza qualcosa. Ma, se noi continueremo a perseguire una politica a rimorchio degli eventi, una politica di interventi tesi a rabberciare ed a ricucire, fra l'altro malamente, gli squarci della nostra economia, invece di indirizzarci verso una linea tesa a creare i presupposti stabili di uno sviluppo razionale di questa, ogni tentativo serio da parte della Regione di risolvere i problemi economici e produttivistici della nostra isola sarà condannato, dal minimo ostacolo, all'insuccesso. Ecco perchè io ritengo che il problema Elsi travalichi lo stesso dramma che in questo momento stanno attraversando i suoi mille dipendenti; esso è un problema attorno al quale si misura la volontà del Governo nazionale nei confronti della rinascita della Sicilia, e che rappresenta soprattutto il grado di operatività del Governo regionale e direi dell'Assemblea tutta per un intervento chiaro e deciso e per un

contributo concreto a quanto potrà essere lo sviluppo elettronico nella nostra provincia di Palermo.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò solo qualche brevissima considerazione dato che mi riservo di intervenire dopo le dichiarazioni del Governo.

Come prigionieri di un ingranaggio diabolico che ci costringe a ripetere le stesse cose, da mesi continuiamo ad informare il Governo che l'Elsi ha mille dipendenti, che l'Elsi è chiusa, che una simile situazione non è più tollerabile. Eppure, ancor oggi, siamo allo stesso punto. Così, per non dare l'impressione di voler snobare la discussione ho chiesto di parlare, ma non intendo ripetere le stesse cose. Interverrò successivamente, dopo le comunicazioni del Presidente della Regione, nella speranza di trovare in esse elementi nuovi e concreti.

Della considerazione che mi appresto ad esporre, vorrei che il Governo tenesse conto nella risposta provvisoria, o, speriamo, definitiva che darà all'Assemblea.

Da anni si trascina la polemica tra Regione e Stato sull'atteggiamento dell'Iri, del Ministero delle partecipazioni statali nei confronti della Sicilia. Direi che l'ultima campagna elettorale per le elezioni dell'Assemblea regionale siciliana ebbe tale argomento come tema fondamentale: la protesta siciliana contro lo Stato che evade ogni impegno verso la Sicilia. In questo clima di polemica si sono inseriti due fatti drammatici: uno, di dimensioni catastrofiche, un secondo, non certamente paragonabile al primo, ma anch'esso grave e significativo. Il primo fu il terremoto che sconvolse la nostra Isola, il secondo la chiusura della Elettronica sicula. Ebbene, in tutte e due le circostanze noi, assieme ai colleghi comunisti, facemmo presente al Governo che o si vinceva la battaglia su questi due terreni pretendendo dal Governo nazionale il capovolgimento della tendenza fino allora invalsa e si decretasse, finalmente, un serio intervento dello Stato in Sicilia, oppure l'Autonomia regionale non avrebbe avuto più senso.

In fase di impostazione della battaglia per la difesa dell'Elsi ricordammo al Governo

della Regione che avevamo già registrato una sconfitta, quella sulla soluzione dei problemi derivanti dagli eventi sismici; sconfitta avallata, accettata dal Presidente della Regione, che, unico siciliano, ebbe a dichiararsi soddisfatto delle decisioni del Governo nazionale. Proprio così: il Presidente della Regione, cioè, colui che avrebbe dovuto esprimere la volontà di milioni di siciliani, è stato l'unico che, in contrasto con lo sdegno che pervadeva tutta la popolazione siciliana, si dichiarava soddisfatto. Subito dopo, sfortunatamente dovemmo affrontare il problema dell'Elsi, il quale, pur riguardando una azienda, per le caratteristiche che assumeva in quel particolare momento diventava simbolico, drammaticamente e tragicamente simbolico. Una città depressa come Palermo, già colpita dal terremoto, vedeva chiudere i cancelli della seconda, in ordine di importanza, delle sue aziende ed assisteva all'inerzia dello Stato che, con il suo atteggiamento, confermava il tradizionale orientamento volto a decretare la morte economica, civile e sociale della Sicilia.

A questo punto, l'Assemblea fu unanime nel chiedere al Governo di assumere esso la direzione della protesta siciliana. Questo fu il significato del dibattito, svoltosi in quella occasione.

Il Governo si ponga alla testa di tutta Palermo, dicemmo, di tutta la Sicilia, per rivendicare con gesti clamorosi, se è necessario, un capovolgimento di questa tendenza del Governo nazionale. Ebbene, in quella occasione il Presidente della Regione pronunciò un discorso che legittimava la speranza che, una volta tanto, il Governo della Regione sarebbe stato all'altezza dei suoi doveri e dei suoi compiti. Il Presidente della Regione partecipò ad una assemblea dei lavoratori dell'Elsi e confermò tale indirizzo; in realtà, se oggi giudichiamo *a posteriori*, quei discorsi e quelle decisioni, dobbiamo dedurne che, nello stesso momento era già in atto una tattica ipnotica: state calmi, state tranquilli, provvederò io. Persino l'onorevole Moro venne in Sicilia a dire ai lavoratori di stare tranquilli, di avere fiducia, che chi parlava loro era il Presidente del Consiglio, e non si poteva dubitare della sua parola, della parola del Governo italiano.

Ebbene, da allora ogni giorno si è continuato a gettare dosi di cloroformio sulla opinione pubblica dando ad intendere ai paler-

mitani che il problema poteva considerarsi risolto, che stava per essere risolto, che era questione di giorni. Stancare gli operai, indurli ad andarsene, indurli a ricercare altre soluzioni, questa è stata la tecnica, il disegno malefico del Governo regionale siciliano. Ci avete persino ammannito delle storie inventate! Quale giornale siciliano, quale deputato non ha raccolto la notizia della costruzione a Palermo del nuovo stabilimento industriale dell'Iri, cosa che non risolveva il problema dell'Elsi e degli operai di questa industria, ma che assumeva almeno il significato di una modifica di tendenza? L'Iri, finalmente, si decideva, sotto l'impulso della critica siciliana, a prendere in considerazione la necessità del suo intervento in Sicilia.

Ma dove è questo stabilimento? Dove sono gli impegni presi in tal senso? Dov'è un atto concreto che possa costituire un segno tangibile della volontà di tradurre questa affermazione programmatica in realtà? Ebbene, di fronte ad una situazione nella quale il Governo nazionale, dopo avere, ad una delegazione dell'Assemblea regionale siciliana, alla presenza dei rappresentanti degli operai dell'Elsi, affermato che questa avrebbe indubbiamente fatto parte del programma di sviluppo elettronico italiano; di fronte ad una situazione nella quale, il ministro Pieraccini ebbe a sostenere in maniera categorica la non costituzione di un centro elettronico ma, in materia, tutta una serie di iniziative coordinate — e l'Elsi fra queste —; di fronte ad una situazione nella quale il Governo nazionale, dopo aver parlato, in seguito, invece della costituzione di un centro elettronico e poi di una soluzione Iri, inizia tutto un processo di ritrattazione dei propri impegni sino a riportare la situazione allo stato *quo ante*, ebbene, nel corso e dinanzi a tali fatti, qual è stata l'azione del Governo regionale, se non l'aver giocato il ruolo, il ruolo malefico di colui che tenta di sedare gli animi con la assicurazione che alla soluzione del problema avrebbe provveduto il Governo stesso? Ed in questa occasione, non si può parlare di un Governo debole, di un Governo passivo, perchè non è stato passivo; il Governo ha svolto una sua funzione. Il Governo, il Presidente della Regione in primo luogo, non sono stati passivi, ma sono stati complici di questo disegno, complici coscienti e responsabili, perchè hanno portato a compimento tale operazione con

somma perizia e somma abilità. Così oggi, ci troviamo, a distanza di mesi, di fronte ad un quadro tragico e squallido per la mancanza di ogni elemento vivo di prospettiva, ad un Presidente della Regione che ci comunica che sta discutendo, che sta trattando, che chiede ancora che si riponga ogni fiducia in lui, sui suoi ennesimi andirivieni da Palermo a Roma, sulle sue ennesime comunicazioni di date ravvicinate per la soluzione del problema; tutto questo è ridicolo e dà il segno della incapacità, della impotenza, della pavidità del Presidente della Regione e del Governo da lui presieduto.

Evidentemente, a questo punto, il nostro affidamento non può non poggiare se non sulla lotta operaia, sullo sciopero generale di venerdì prossimo, sulla capacità dei palermitani di fare sentire la loro voce, scevri, ormai, dell'illusione di avere un portavoce dei loro problemi nel Presidente della Regione.

Il Presidente della Regione non è il portavoce di Palermo, non esprime gli interessi palermitani; il Presidente della Regione ha rinnegato la sua città, ha rinnegato gli interessi della popolazione che pure egli rappresenta prima come Presidente della Regione e poi come deputato eletto nella provincia di Palermo. Questa è una nostra manifestazione di sfiducia totale sull'atteggiamento del Governo della Regione.

Ci riserviamo, ripeto, di ritornare sull'argomento dopo avere ascoltato le ennesime chiacchiere dell'onorevole Carollo. Piaccia o non piaccia al Presidente della Regione, egli può fuggire, gli operai no, i palermitani non possono fuggire di fronte a questa realtà, che dovrà essere affrontata e dovrà essere risolta perchè il non farlo comporterebbe conseguenze oltremodo negative per Palermo e per la Sicilia. Noi non ci possiamo permettere questo lusso; questo lusso se lo può permettere il Presidente della Regione, non la città di Palermo, non i lavoratori dell'Elsi!

Da questa posizione di sfiducia documentata, motivata da mesi di delusione, da mesi di fughe, da mesi di atti di irresponsabilità, di timidezza o di pavidità, da segni chiari di collusione e di complicità, da questa posizione noi partiamo per aspettare le dichiarazioni del Governo e, comunque, per confermare la nostra presenza a fianco dei lavoratori nella lotta che essi conducono contro tutti, contro il Governo della Regione, contro il Governo

dello Stato per salvare l'economia siciliana, per salvare una industria che era il simbolo della volontà di progresso della città di Palermo.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione, impegnato ancora oggi a Roma per la trattazione di vari argomenti, fra i quali quelli relativi all'Elsi, mi ha incaricato di rendere all'Assemblea la seguente dichiarazione:

I presentatori della mozione hanno voluto discuterla ieri nonostante il Governo ne avesse preferito il rinvio dato che, allo stato degli atti, non era possibile, perchè non prudente, rendere pubblici i dettagli di una operazione tanto complessa dal punto di vista giuridico e finanziario; che il Governo, a seguito del voto dell'Assemblea, sia stato costretto a rispondere non significa che, in così breve tempo, abbia potuto raccogliere elementi definitivi tali da fornire tutte le notizie richieste. Ciò che il Governo può dire è questo: l'Iri, l'Imi e l'Espi hanno concordato di rilevare l'Elettronica sicula per impegni ufficialmente assunti il 7 agosto ultimo scorso.

Il rilievo della società Elsi da parte di questa società pubblica rientra nello spirito e nella lettera dell'impegno assunto dai Governi centrale e regionale davanti al Parlamento e davanti all'Assemblea. Il fatto che l'Iri, l'Imi e l'Espi abbiano deciso di accettare l'offerta di affitto da parte della General Instruments, non contraddice il ricordato impegno, se è vero che proprietaria dell'azienda rimane la società pubblica in cui la Regione, tramite l'Espi, avrebbe una partecipazione minoritaria pari al 45 per cento. Il Governo centrale ha sempre dichiarato al Presidente della Regione di avere bisogno di un tempo più lungo di quello che l'attuale situazione operaia non consentisse per studiare un serio e completo programma di investimento nel settore elettronico in Italia. Il Governo della Regione ha motivo di ritenere che non sarà disatteso l'impegno preso in sede Cipe, secondo il quale l'industria elettronica palermitana è un punto obbligato per l'industria elettronica italiana.

D'altra parte, il programma di intervento destinato allo sviluppo economico di quasi tutta la Sicilia, è sancito nell'articolo 59 del decreto legge in favore delle zone terremotate, ed è in fase di conclusiva definizione per quanto riguarda la Regione siciliana. Siamo nei termini, dato che detto programma dovrà essere esaminato dal Cipe entro il 31 dicembre 1968. In tale programma è anche riflesso l'impegno deliberato dal Cipe per lo sviluppo dell'industria elettronica in Sicilia ed a Palermo in particolare. Appena il Cipe prenderà in esame il piano di investimento previsto dall'articolo 59 del menzionato decreto, si troverà di fronte alla precisa richiesta della Regione siciliana e cioè di fronte a quello stesso impegno assunto in precedenza proprio dal Cipe. Poichè lo stabilimento programmato dal gruppo Siemens, per quanto sia da considerarsi un positivo segno di inversione di tendenza dell'attività dell'Iri in Sicilia, non può ovviamente considerarsi come un fatto che esaurisca il senso dell'impegno assunto dal Cipe, rimane fermo e sempre attuale, non soddisfatto, cioè non interamente rispettato il diritto della Sicilia sancito da un tanto autorevole organo del Governo centrale. La buona volontà del Governo centrale si vedrà appunto in sede di esame, da parte del Cipe, del piano previsto dall'articolo 59 del decreto legge in favore delle zone terremotate.

Intanto è da prendere atto dell'intendimento espresso dal Governo centrale per la riapertura dell'Elsi mediante una gestione di affitto da parte della General Instruments allo scopo quanto meno di salvare la situazione presente con le prospettive di fondo dell'impianto della industria elettronica in Sicilia. Finchè sia possibile, allo stato degli atti, agevolare l'operazione di rilievo dell'Elsi da parte della società pubblica e di gestione per qualche anno ancora da parte di una società privata, il Governo ritiene sia cosa saggia farlo nell'interesse del più pronto ritorno al lavoro delle maestranze licenziate. Le difficoltà fino ad oggi riscontrate non sono di natura politica, ma soprattutto di natura giuridica e di natura tecnica.

Con la mozione presentata, il gruppo comunista sostiene, però, che si abbandoni la via fino ad oggi seguita, si rompano le trattative con la General Instruments e si obblighi l'Iri a gestire direttamente l'ex Elsi. Il Governo dissente da questa impostazione. Tale propo-

sta così radicale farebbe in ogni caso perdere molto altro tempo, dato che è il ritorno al punto di partenza, quando si è fatta, invece, molta strada; comporterebbe fatalmente nuove remore, che sarebbero indubbiamente lesive degli interessi della maestranza.

D'altra parte, i sindacati erano e sono a conoscenza degli indirizzi del Governo centrale; prendendone atto hanno posto altri problemi al Governo della Regione. In occasione di alcune riunioni avvenute di recente allo Ufficio provinciale del lavoro e alla Presidenza della Regione, i sindacati, che pure si erano incontrati con i rappresentanti della General Instruments, hanno chiesto determinate garanzie occupazionali e salariali. In tale senso era stata esaminata con l'Iri l'opportunità di presentare un disegno di legge alla Assemblea previe determinate garanzie offerte dalla società privata di gestione. Che ora i presentatori della mozione chiedano di respingere quanto era diventato ragione ed oggetto di trattativa, è cosa che sorprende il Governo. Certo, può accadere che per ragioni giuridiche o tecnico-bancarie le iniziative della General Instruments, accolte e seguite fino ad oggi dal Governo centrale, possano anche fallire, ma proprio alla luce di questa ipotesi sarebbe controproducente che questa Assemblea fornisse sia alla società privata sia al Governo centrale il pretesto della rottura di ogni trattativa. Allo stato degli atti, se rottura delle iniziative dovesse esserci, essa non dovrebbe in nessun caso dipendere dalla volontà della Regione siciliana.

Se l'Assemblea avrà il senso delle prospettive ed il senso dell'orientamento politico e, principalmente fiducia nel diritto nostro, quale è sancito dalla deliberazione del Cipe, e quale potrà essere completamente evidenziato nel programma di investimenti previsto dall'articolo 59 del decreto legge per le zone terremotate, se in particolare saremo ancora sinceramente pensosi dell'attuale amara situazione dei lavoratori licenziati dalla ex Elsi, non possiamo e non dobbiamo fornire alcun elemento di pretesto al Governo centrale; dobbiamo piuttosto non perdere di vista gli obiettivi finali concernenti l'impianto di una vera industria elettronica di carattere professionale e fondamentale e non piccolo commerciale a Palermo. Dobbiamo cioè operare sì, per salvare l'Elsi, ma anche per conservare ad un tempo vivo, valido ed intatto, princi-

palmente intatto, il diritto della Sicilia a quell'industria elettronica professionale e fondamentale che rappresenta il tipo di struttura produttiva dell'Elsi.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Onorevole Presidente, le notizie fornite dall'Assessore Bonfiglio, a nome del Presidente della Regione, confermano pienamente le nostre preoccupazioni ed il giudizio che noi diamo sulla situazione, espresso ancora ieri illustrando la mozione. Ed è veramente sorprendente che il Presidente della Regione apra una polemica con i presentatori della mozione per le richieste da essi avanzate. Dico ciò in quanto trovo una chiara contraddizione nella esposizione dei fatti.

Si vorrebbe insinuare che da parte nostra si sia voluto lanciare un siluro contro le trattative in corso con la General Instruments. Noi ci siamo espressi con chiarezza, dando un giudizio semplice e lucido: l'avvio delle trattative, di per se stesso, intanto ha rappresentato un dirottamento dalla via, dalla linea di condotta che era stata ripetutamente e chiaramente espressa dall'Assemblea, accettata dal Governo regionale, e finalmente accolta dal Governo nazionale attraverso le dichiarazioni rese dal Ministro Andreotti al Parlamento. Quindi, da parte nostra si è voluto, richiamandoci a questo impegno, chiedere notizia del come, del perchè, quali fossero state le ragioni per cui si era dirottati da questa linea, da questo impegno. La risposta non ci è venuta ed io credo che per fare ciò non ci fosse, poi, per la verità, bisogno di molti elementi nuovi, perchè quest'ultima scelta, il fuorviare dalla linea di condotta stabilita, non è stato deciso ieri notte: le trattative con la nuova società sono in corso da molte settimane.

Il problema da noi posto è diverso: noi sosteniamo che nel momento stesso in cui il Presidente della Regione riconosceva la esigenza di addivenire ad una soluzione sostanzialmente conforme dalla impostazione concordata ed accolta anche dal Governo nazionale, in quel momento avrebbe dovuto spiegare i motivi che consigliavano di intraprendere, così come fatto, una via diversa che, nel caso specifico, non offre garanzie di soluzioni.

Ci si dice che i sindacati erano a conoscenza degli eventi ed avevano anche partecipato a trattative, avanzando, in quella occasione, richieste di garanzie occupazionali e salariali.

Ma è evidente! I sindacati hanno anche compiti precisi in materia. E' nella natura intrinseca del sindacato entrare nel merito delle soluzioni così come vengono prospettate e da qui prendere le mosse per l'adempimento della sua funzione primaria, quella cioè della difesa del posto di lavoro per tutti e delle conquiste retributive realizzate. I sindacati non sempre possono scegliere il padrone, il gestore di una azienda e dire sì o no a questo padrone. Ma quando il Governo della Regione li mette, come ha fatto, dinanzi ad una situazione come l'attuale, è chiaro che i sindacati, mentre, da un lato — avendo espresso la loro disapprovazione per tale nuovo indirizzo — operano per trattare, per discutere con il Governo, in sede politica, tutto il problema nel suo complesso (e le iniziative in materia prese dai dirigenti della Cgil unitamente all'intervento, in quest'Aula, dell'onorevole Muccioli ne sono una conferma), dall'altro non possono non preoccuparsi per una soluzione che non garantisca una occupazione totale ed i minimi di retribuzione già conquistati da tutti i lavoratori dell'Elsi.

Ma la cosa più grave, allo stato attuale, è la precisa sensazione che ancora una volta anche quest'ultima iniziativa sia fondata sulle sabbie mobili, sensazione che mi spingeva e mi spinge a denunciare la contraddittorietà della situazione che si evince, fra l'altro, dalle stesse parole del Presidente, là ove, egli aggiunge che, per esistenti difficoltà di natura giuridica e tecnica, molto probabilmente anche questa trattativa potrebbe non avere esito positivo. Così, mentre si sarebbe dovuto operare rapidamente per la riapertura dello stabilimento gestito da una società pubblica — almeno questo, il Ministro Andreotti aveva lasciato intendere — siamo arrivati alla fine di settembre avendo provveduto unicamente al varo della leggina regionale relativa al rinnovo dei salari. Ecco il punto.

Ora, io ritengo che su questa questione la Assemblea debba essere messa in condizione di disporre di tutti gli elementi di giudizio. Noi abbiamo insistito perchè la discussione avvenisse adesso ed avesse una certa conclusione, un certo sbocco con una risposta re-

sponsabile da parte del Governo, perchè il problema dell'Elsi è talmente drammatico, specie se si inquadra nella situazione altrettanto grave dell'economia palermitana e siciliana, da imporre a ciascuno di noi il dovere di dare risposte precise e puntuali. Sia chiaro, però, che la discussione non può esaurirsi con questa comunicazione. Stasera è stato dimostrato che il Governo non dispone di alcun elemento concreto e risolutivo. Il Presidente della Regione, infatti, dopo aver, sino all'altro giorno, dato assicurazioni ai sindacati, sente ora il bisogno di avanzare una riserva, adombrando anche l'ipotesi di un possibile fallimento delle trattative in atto con la General Instruments. Siamo a questo punto. Non disponiamo ancora di alcun elemento concreto relativo alla soluzione del problema Elsi! Dopo aver dirottato dall'indirizzo principale, ci si viene ad ammannire un surrogato di soluzione sulla cui possibilità di realizzazione non si è in condizione di darci risposte precise, così come risposte precise non si è in condizione di dare a proposito della ancora costituenda società di gestione dell'Elsi. Né ci si può trincerare serenamente e responsabilmente sui famosi impegni del 7 agosto scorso; chi può, infatti, onorevoli colleghi, dimenticare gli impegni assunti il 25 luglio dal Ministro dell'industria, e gli altri ancora precedenti, finiti, poi, tutti quanti nel dimenticatoio? Quali novità abbiamo in ordine allo stabilimento della Siemens? Il terreno è stato reperito? Si procede alla elaborazione dei progetti? Quando inizieranno i lavori? E, per finire, perchè non si procede, da parte del Governo regionale, a predisporre l'elaborato relativo al programma da presentare al Cipe, inviandone il testo in Assemblea?

Onorevole Presidente, in questa situazione, il Gruppo parlamentare comunista non può che considerare interlocutoria la risposta del Governo. Fra l'altro, a noi stasera, in ultima analisi, non resterebbe che prendere atto del tipo di dichiarazione che ci è stata resa e che vuole preannunciare uno sviluppo degli avvenimenti nei prossimi giorni avanzando una possibilità di conclusione in un senso o in un altro. Noi riteniamo pertanto indispensabile — e in questo senso ci rivolgiamo alla Signoria Vostra — che sia rinviata alla prossima seduta la votazione della mozione. Questo tecnicamente è possibile e mentre una tale decisione potrà dare la possibilità all'Assem-

blea — confortata da dichiarazioni finalmente complete e non interlocutorie, rese personalmente dal Presidente della Regione — di dare un giudizio più completo su tutta la vicenda.

Per altro i giorni che intercorrono non vedranno i lavoratori in attesa passiva. A Palermo per il 25 venturo è previsto lo sciopero generale. Tutti i lavoratori e l'opinione pubblica saranno ancora mobilitati attorno al problema dell'Elsi e a tutte le questioni relative allo sviluppo economico della città. Situazioni analoghe stanno maturando, come dicevo ieri sera, in altre province della Sicilia ed io credo che noi, al momento della riapertura dell'Assemblea, nella prossima seduta utile, potremo trarre una valutazione più compiuta e decidere le iniziative da portare concretamente avanti.

PRESIDENTE. Il Governo potrà replicare nella prossima seduta. La seduta è rinviata a martedì, 29 ottobre 1968, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito della discussione unificata di mozione e interpellanze:

a) Mozione:

numero 37: « Provvedimenti per la soluzione del problema dell'Elsi e per lo sviluppo complessivo dell'industria e dell'occupazione operaia di Palermo », degli onorevoli La Torre, De Pasquale, La Porta, La Duca, Rindone, Rossitto, Giacalone Vito, Grasso Nicolosi e Colajanni;

b) Interpellanze:

numero 146: « Situazione dei dipendenti dell'Elsi e della Rheem - Safim Tubi », degli onorevoli Corallo, Russo Michele, Bosco e Rizzo;

numero 153: « Situazione dell'Elsi di Palermo », degli onorevoli Nicoletti, Muccioli e Mannino.

III — Svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazione:

a) Interpellanze:

numero 132: « Criteri adottati dai dirigenti dell'Ems e della Sochimisi nella gestione dell'Ente e delle Società collegate », dell'onorevole Rossitto;

numero 134: « Comportamento dei dirigenti dell'Ems e della Sochimisi », dell'onorevole Corallo;

numero 149: « Stato di applicazione del Piano pluriennale dell'Ems », dello onorevole Carfi;

b) Interrogazione:

numero 440: « Convocazione dell'assemblea dei soci della Sochimisi », dell'onorevole Corallo.

IV — Discussione della mozione numero 38: « Redazione ed approvazione del nuovo piano regolatore comunale di Agrigento », degli onorevoli De Pasquale, Scaturro, La Duca, Grasso Nicolosi, Attardi, Giacalone Vito, Giubilato, La Torre e Rindone.

V — Discussione dei disegni di legge:

1) « Inserimento di un rappresentante dei coltivatori diretti nel Consiglio di amministrazione dell'Esa » (244) (*Seguito*);

2) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) (*Seguito*).

3) « Norme sui Consorzi di bonifica » (111);

4) « Norme concernenti gli organi e il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché il personale degli Upica della Regione siciliana (150-178-233-241).

La seduta è tolta alle ore 12,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo